

CONFEDIR 1980-2020



40 ANNI DI SINDACALISMO AUTONOMO

Per la valorizzazione
e la crescita professionale
dei dirigenti e delle elevate
professionalità del Paese

HOTEL LE MERIDIEN VISCONTI
Via Federico Cesi 37 – Roma

INDICE

PREMESSA.....	5
1. LA SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA DEL PAESE DOPO LA PANDEMIA E LE PROSPETTIVE DI RIPRESA	6
2. L'ATTIVITÀ DELLA CONFEDERAZIONE NEL MANDATO 2016-2021.....	12
3. I SINDACATI E LE RELAZIONI SINDACALI: LA CONFEDERAZIONE E LA SUA AZIONE NEL PROSSIMO QUADRIENNIO	15
CONCLUSIONI.....	16



Il Segretario Generale

Roma, 11 novembre 2021

CONGRESSO

11 novembre 2021

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

Premessa

Care colleghe, cari colleghi ed amici, care delegate e cari delegati benvenuti al Congresso della CONFEDIR.

Desidero innanzitutto rivolgere un grazie sincero a Voi tutti per la vostra presenza. La celebrazione di questo Congresso fino a qualche mese non era scontata a causa dell'emergenza sanitaria.

Non nascondo una forte emozione nel prendere la parola in questa assise elettiva a conclusione del mio mandato quale Segretario generale per la rilevanza del momento storico, politico e sindacale in cui il nostro Congresso va ad inserirsi.

La pandemia causata dal COVID 19 ha sconvolto il mondo, le nostre vite, il nostro lavoro. Prima di entrare nei temi della relazione permettetemi di ricordare tutti coloro che non

sono più con noi, tra questi anche amici e colleghi spesso volontari, rientrati dalla pensione, che non si sono risparmiati nelle corsie degli ospedali, negli ambulatori, perdendo anche la vita. Permettetemi di ringraziare tutto il personale della Pubblica Amministrazione che rappresentiamo, che ha saputo reagire con orgoglio e abnegazione ad una situazione che dapprima surreale ha poi assunto i contorni di una catastrofe. Abbiamo infatti assistito impietriti a dei veri e propri bollettini di guerra giornalieri, con i quali ci venivano comunicati i numeri dei contagiati, dei morti e dei guariti.

Sfidando l'antichissima massima secondo cui *"la gratitudine è la merce che invecchia più rapidamente"*, permettetemi di esprimere, in questa giornata particolare, la mia gratitudine ad ognuno di voi per aver contribuito allo sviluppo della CONFEDIR.

Un ringraziamento sentito va a tutta la Segreteria generale della Confederazione, a **Davide Velardi** Segretario generale Vicario, ad **Arcangelo D'Ambrosio** Presidente CONFEDIR, **Cinzia Morgia**, **Marcello Pacifico** Segretario Nazionale Organizzativo, **Massimo Battaglia**, **Fulvio Ferrazzano**, **Aldo Urbini**, **Francesco Falsetti**, **Ettore Pirillo**, **Aurelio Mazzolini**, a **Maria Russo** Presidente del Collegio dei Sindaci, ad **Amilcare Manna** Presidente del Collegio dei Probi Viri, ed ai componenti dei Collegi stessi, alla nostra Tesoriera **Bonaria Lucchesi Colosi**. Grazie a ciascuno per il lavoro svolto, lavoro corale che ha permesso alla CONFEDIR di essere una Parte sociale attiva e propositiva, orgogliosamente autonoma e libera da scelte opportunistiche e da schemi, che si rispecchia nello slogan scelto per questo Congresso a 40 anni dalla costituzione della Confederazione **"40 ANNI DI AUTENTICO SINDACALISMO AUTONOMO"** *"Per la valorizzazione e la crescita professionale dei dirigenti e delle elevate professionalità del Paese"*.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno rappresentato la CONFEDIR nei vari tavoli istituzionali ed internazionali, **Marcello Pacifico**, **Cinzia Morgia**, **Francesco D'Elia**, **Mario Fiorito**, **Daniela Rosano**, **Gianmauro Nonnis**, **Patrizio Del Prete**.

Grazie al mio caro amico e collega **Stefano Biasoli** Past President, già Segretario generale CONFEDIR, che rappresenta la Confederazione in seno al CNEL. Insieme ci siamo adoperati nei giorni bui in cui da più parti se ne chiedeva l'abolizione, perché il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro tornasse ad essere quella camera di compensazione e di confronto di tutte le Parti sociali così come pensata dai Padri costituenti che, con l'art. 99 della Costituzione, hanno

fatto delle sue rappresentanze un'istituzione della democrazia. Un grazie particolare al mio amico e collega **Carlo Sizia**, grande esperto in materia previdenziale e nostro consulente.

Un grazie al personale della Segreteria di CONFEDIR la sig.ra **Concetta Lauretta** che ha lavorato con competenza e professionalità ed al personale della segreteria di FEDER.S.P.eV. le sigg.re **Caterina Quattrocchi** e **Lucilla Beltrame**. E per ultima ma non ultima un grazie affettuoso alla vera colonna portante della Segreteria **Maria Assunta Miele** senza la quale per la CONFEDIR non sarebbe stato possibile svolgere importantissime funzioni.

Passo ora ad illustrare la mia relazione, nella quale analizzo la situazione economico finanziaria del Paese e rendiconto dell'attività sindacale svolta.

1. La situazione economico finanziaria del Paese dopo la pandemia e le prospettive di ripresa

La pandemia di Covid-19 ha spinto l'economia globale nella recessione peggiore dopo la Seconda guerra mondiale.

Nel 2020 l'economia italiana ha registrato una contrazione di entità eccezionale per gli effetti economici delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria. **A trascinare la caduta del PIL (-8,9%) è stata soprattutto la domanda interna**, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito un contributo negativo limitato. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato cadute marcate, particolarmente nelle attività manifatturiere e in alcuni comparti del terziario. **La contra-**

zione dell'attività produttiva si è accompagnata a una decisa riduzione dell'input di lavoro e dei redditi. L'insieme delle risorse disponibili è diminuito in volume del 9,7% rispetto all'anno precedente. La caduta del PIL, infatti, è stata accompagnata da un calo delle importazioni di beni e servizi del 12,6%. **La spesa per consumi finali delle famiglie residenti è scesa in volume del 10,7%.** In termini di funzioni di consumo le cadute più accentuate, in volume, hanno riguardato le spese per alberghi e ristoranti (-40,5%), per trasporti (-24,7%), per ricreazione e cultura (-22,5%) e per vestiario e calzature (-20,9%). Le uniche componenti di spesa che hanno segnato una crescita sono stati alimentari e bevande non alcoliche (+1,9%), comunicazioni (+2,3%), e abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili (+0,6%)". **Le unità di lavoro (Ula) sono diminuite del 10,3%** per effetto della riduzione del 9,3% delle Ula dipendenti e del 12,8% delle Ula indipendenti. La flessione delle Ula ha interessato tutti i macrosettori: -2,3% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, -10,2% nell'industria in senso stretto, -8,7% nelle costruzioni e -11,0% nei servizi. **I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono scesi rispettivamente del 6,9% e del 7,5%.**

A giugno di questo anno l'onda della ripresa è salita negli Stati Uniti ed ha iniziato a diffondersi anche in Europa. Questa tendenza viene confermata nella **Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2021** presentata al Consiglio dei Ministri del 29 settembre u.s.

Nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile, le principali grandezze economiche registravano miglioramenti diffusi e sostanziosi. I dati trimestrali di contabilità nazionale evidenziano come nella prima metà del 2021 la ripresa delle attività produttive

sia stata più vigorosa del previsto. Nel secondo trimestre, il Pil reale è cresciuto del 2,7 per cento in termini congiunturali e del 17,3 per cento in termini tendenziali, valori superiori a quelli conosciuti, nello stesso periodo dalla media dell'Area dell'euro. La stima di crescita per l'anno in corso mette in conto, alla luce delle rilevazioni sulla prima metà dell'anno, aumenti congiunturali sia nel terzo che nel quarto trimestre. Nella ragionevole ipotesi che quanto conosciuto nei mesi primaverili abbia in parte rappresentato un "rimbalzo" dei livelli produttivi e dunque un fenomeno che andrà gradualmente a riassorbirsi, l'economia dopo essersi espansa intorno al 2 per cento ancora nel terzo trimestre entrerebbe in una fase di "**atterraggio morbido**". In un tale scenario, la macchina produttiva dell'economia italiana chiuderebbe il 2021 ad una velocità buona, con tassi tendenziali, ossia del IV trimestre 2021 sul IV trimestre 2020, intorno al 6 per cento. Un tale percorso configurerebbe un effetto di trascinamento sul 2022 dell'ordine di 2 punti percentuali.

La Corte dei conti nell'audizione sulla Nota ha sottolineato che "*come di consueto, mentre le valutazioni sull'anno in corso rappresentano stime di preconsuntivo a politiche sostanzialmente invariate, per quanto riguarda il triennio di previsione (2022-24) la Nota offre sia un quadro puramente tendenziale che uno scenario programmatico, il quale sconta gli stimoli di una politica di bilancio orientata ancora in senso espansivo. In assenza di interventi il tasso cumulato di crescita reale del Pil sarebbe pari, nel triennio, ad 8,7 punti (4,2 per cento nel 2022 e fino a 1,9 per cento nel 2024). In particolare la Nota accredita un tasso di sviluppo sostanzialmente analogo a quello previsto dal DEF (4,7 contro 4,8 per cento) valutando dunque l'effetto espansivo degli interventi in mezzo*

punto di prodotto. Seguirebbe poi una decelerazione al 2,8 per cento nel 2023, e all'1,9 per cento nel 2024, anno nel quale si avrebbe una convergenza dei tassi di sviluppo tendenziale e programmatico con una sostanziale neutralità dell'azione del bilancio pubblico. Con la Nota, il Governo ribadisce l'obiettivo di portare il tasso di crescita di medio periodo intorno al 2 per cento (1,8 secondo il DEF, 1,9 secondo la Na-DEF), un valore più che doppio rispetto a quello medio conosciuto dall'Italia nei 30 anni precedenti la pandemia e superiore a quello medio conosciuto dalla stessa Area dell'euro nell'arco di tempo anzi detto. Esso si realizzerebbe grazie al pieno dispiegarsi dei benefici connessi agli investimenti pubblici e privati di cui al PNRR".

L'onda della ripresa è stata confermata dalla nota mensile dell'ISTAT sull'andamento dell'economia italiana pubblicata l'11 ottobre u.s. La crescita economica mondiale ha superato i valori antecedenti la crisi sanitaria e, in molti paesi, l'inflazione sta accelerando trainata dal significativo aumento dei listini dei prodotti energetici. La revisione dei conti nazionali annuali ha confermato che, in base ai dati dei primi due trimestri, l'incremento acquisito del Pil italiano per il 2021 è pari al 4,7%. Ad agosto, si è registrata una lieve diminuzione congiunturale della produzione industriale, dopo due mesi consecutivi di crescita. La ripresa dei ritmi produttivi e dei consumi continua ad associarsi a un generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro anche se, da luglio, si sono manifestate contenute riduzioni del numero di occupati e i primi segnali nella manifattura di un possibile mismatch (condizione di disequilibrio) tra domanda e offerta. Lo scenario internazionale continua a essere caratterizzato da una ripresa economica eterogenea tra aree e paesi. Secondo le

stime dell'OCSE, il Pil mondiale aumenterà del 5,7% quest'anno e del 4,5% nel 2022, sostenuto dall'intonazione ancora espansiva delle politiche economiche. La crescita dell'economia mondiale ha superato i valori antecedenti la pandemia da Covid-19 e, in molti paesi, l'inflazione sta accelerando trainata dal significativo aumento dei listini dei prodotti energetici. Secondo il quadro previsto recentemente diffuso dall'OCSE, la dinamica del Pil dell'area euro dovrebbe assumere intensità simile a quella dell'economia statunitense (+5,3% e +4,6% nel 2021 e 2022). Nei mesi più recenti, la ripresa dei ritmi produttivi si è accompagnata a un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro (il tasso di disoccupazione ad agosto è sceso a 7,5%) ma anche a un'accelerazione tendenziale dei prezzi (a settembre +3,4% da +3,0% di agosto), che ha toccato il massimo da novembre 2011. Dal lato dell'offerta, a luglio la produzione industriale è salita (+1,5% in termini congiunturali) riportando l'indice sui livelli pre-crisi.

Per quanto concerne **il mercato del lavoro**, nella Nota di aggiornamento si prefigurano, nell'insieme, limitati effetti negativi permanenti della crisi da Covid-19.

Secondo i recenti dati armonizzati di Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Inps, Inail e Anpal, nel secondo trimestre 2021 **l'input di lavoro**, misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) è cresciuto del 3,2 per cento su base trimestrale (704 mila unità, a 22.956.000) e del 18,3 per cento su base tendenziale. In termini di statistiche della forza lavoro, il numero di occupati ha invece fatto registrare un aumento congiunturale dell'1,5 per cento (338 mila unità, a 22.785.000) contro il 2,3 per cento rispetto al primo trimestre del 2020. Maggiore dinamismo si è registrato nel com-

parto del lavoro dipendente. Le posizioni lavorative registrate dal Ministero del Lavoro risultano essere cresciute di 153 mila unità, di cui 111 mila a tempo determinato. Il numero di disoccupati si è ridotto, sempre su base trimestrale, del 2,2 per cento mentre quello dei lavoratori inattivi è calato del 2,4 per cento. **Per il 2021 si prospetta una crescita dell'occupazione (Ula) del 6,5 per cento** in luogo del 4,9 di aprile mentre per gli anni successivi è atteso comunque, dopo un rallentamento nel 2022, un tasso di crescita delle unità di lavoro lievemente maggiore. Quanto al **tasso di disoccupazione**, che naturalmente sconta i comportamenti dell'offerta di lavoro in termini di partecipazione al mercato, viene confermato il 9,6 per cento nel 2021 già stimato ad aprile, ma si migliora la stima complessiva per il triennio 2022-24. Ma tra gli aspetti di rilievo che giocano un importante ruolo nelle proiezioni dei saldi di bilancio, vi è anche **la dinamica dell'inflazione** e ciò sia con riguardo ai prezzi al consumo che ai prezzi impliciti del prodotto interno lordo.

Il recupero delle attività economiche internazionali si riflette in questa fase in accresciute pressioni inflazionistiche su base mondiale, favorite soprattutto dalla lievitazione dei prezzi delle materie prime energetiche (gas, ecc) e da fenomeni di strozzatura di offerta che si sono tradotte in diffuse pressioni sui prezzi dei prodotti intermedi in molti importanti comparti. La crescita dei prezzi al consumo appare particolarmente vigorosa negli Stati Uniti. Nell'Area dell'euro il ritorno dell'inflazione sembra comunque assai influenzato da fenomeni transitori, tra cui i citati rincari dei beni energetici ed *effetti base* legati all'andamento delle imposte indirette in alcuni Paesi come la Germania. In un tale contesto, **il Consiglio diret-**

tivo della BCE, nella riunione dello scorso settembre, ha ribadito che manterrà, nel quadro della riaggiornata strategia di politica monetaria, **condizioni monetarie espansive** essenziali per sostenere l'economia e assicurare il ritorno dell'inflazione su valori coerenti con la stabilità dei prezzi nel medio termine.

Quanto all'Italia, valutazioni provvisorie indicano che nel mese di settembre si è registrato un tasso di inflazione al consumo misurato per l'intera collettività nazionale pari al 2,6 per cento su base annua (-0,1 per cento mensile). Nell'accelerazione un ruolo significativo è giocato, in questa fase, dall'andamento dei prezzi dei beni energetici: (a +20,2 per cento tendenziale, da 19,8 per cento di agosto) e in particolare di quelli della componente regolamentata (+34,3 per cento). Giocano un ruolo di significativo stimolo anche i prezzi degli alimentari non lavorati (+0,7 per cento). Considerate tali dinamiche **la core inflation** (misurata dall'indice al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi), è passata a settembre dallo 0,6 all'1,1 per cento. Per il 2021 il tasso di inflazione acquisito, che si avrebbe cioè nell'ipotesi che per i restanti mesi dell'anno vi fosse stabilità dell'indice, è pari all'1,7 per cento (+0,8 per cento per l'inflazione di fondo). Indicazioni non dissimili da quelle evidenziate emergono dalla dinamica degli altri indici pubblicati dall'Istat. Quello armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento dell'1,4 per cento su base mensile e del 3 per cento su base annua.

Giovedì 28 ottobre il Governo ha approvato **la Legge di Bilancio per l'anno finanziario 2022 e il bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024**. La Legge si muove in linea con quanto delineato dalla Nota di aggiorn-

namento al Def, che prevede la prosecuzione di una politica di bilancio espansiva al fine di sostenere l'economia e la società nelle fasi di uscita dalla pandemia da Covid-19 e di aumentare il tasso di crescita nel medio termine. *La Legge di bilancio si articola in diversi interventi che puntano a rafforzare il tessuto economico e sociale, sostenendo la crescita e la competitività dell'economia italiana* (dal Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 44).

Di seguito i **principali punti di intervento**. **Per ridurre il cuneo fiscale e l'Irap è previsto un intervento da complessivi 8 miliardi di euro**, di cui 6 con un nuovo stanziamento di bilancio e 2 miliardi già assegnati in precedenza. Con uno stanziamento di 650 milioni, la plastic tax e la sugar tax sono rinviate al 2023. L'aggio sulla riscossione per le operazioni successive al primo gennaio sarà posto interamente a carico dello Stato. Viene ridotta dal 22% al 10% l'Iva su prodotti assorbenti per l'igiene femminile. Vengono stanziati 2 miliardi di euro nel 2022 per contenere l'aumento dei costi dell'energia. Vengono stanziati **circa 70 miliardi per gli investimenti delle amministrazioni centrali e locali dal 2022 al 2036**: le risorse sono destinate al completamento delle infrastrutture ferroviarie, per le metropolitane delle grandi aree urbane, per le infrastrutture autostradali già avviate e per la loro manutenzione straordinaria e messa in sicurezza, nonché **interventi per la tutela del patrimonio culturale e per l'edilizia scolastica**. Vengono stanziati risorse per il Giubileo di Roma e per le Olimpiadi di Milano-Cortina. **Viene aumentata la dotazione del Fondo di Sviluppo e Coesione per il periodo 2022-2030 con complessivi 23,5 miliardi**. Sono rifinanziati con circa 6 miliardi gli interventi per la ricostruzione privata delle aree colpi-

te dal sisma in Centro Italia. Per quanto riguarda gli investimenti immobiliari privati, gli incentivi al 50% e al 65% e le relative maggiorazioni sono prorogati fino al 2024 alle medesime aliquote. **Gli incentivi al 110%** sono estesi al 2023 per i condomini e gli IACP, con riduzione al 70% nel 2024 ed al 65% nel 2025. Per le altre abitazioni, l'incentivo al 110% è esteso per il secondo semestre del 2022 per le abitazioni principali di persone fisiche con la previsione di un tetto Isee. Gli incentivi per le facciate sono confermati anche nel 2023 con una percentuale agevolata pari al 60%. Sono prorogate e rimodulate le misure di Transizione 4.0 fino al 2025. Vengono rifinanziati **il Fondo di Garanzia Pmi** (per 3 miliardi di euro), la cosiddetta **'Nuova Sabatini'** e **le misure per l'internazionalizzazione delle imprese**. La possibilità di trasformare le Deferred Tax Assets (DTA) in crediti di imposta viene estesa fino al 30 giugno 2022, con la medesima percentuale e un tetto massimo per singola operazione.

Per la sanità il PNRR punta, essenzialmente entro il 2026, sull'assistenza domiciliare, sulle Case di Comunità, sugli ospedali di Comunità, sulla digitalizzazione (telemedicina e non solo), sul potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico, sulla riforma degli IRCCS, sull'aumento delle borse per la medicina generale e le specializzazioni mediche, sugli ospedali "sicuri e sostenibili" e sulla "sostituzione dei macchinari con l'acquisto di oltre 3000 grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico", sul potenziamento della dotazione dei posti letto di terapia intensiva (più 3500 con uno standard di 0,14 posti letto per mille abitanti), e semitensiva (più 4225 posti letto) ma non di posti ordinari la cui dotazione del 3,1 per mille abitanti (tra le più vaste in Europa) ha

determinato la morte di un non indifferente numero di malati.

Ma con quali fondi e senza una radicale rivisitazione dello stato giuridico dei medici convenzionati?

Riteniamo che i complessivi 20 miliardi previsti nel PNRR siano assolutamente insufficienti qualora non vengano utilizzati i 37 miliardi del MES, che consentirebbero una vera riforma del Servizio Sanitario Nazionale.

Nello specifico, nella legge di bilancio, per il 2022 sono **previsti circa 1,8 miliardi per l'acquisto di vaccini e medicinali anti-Covid. Il Fondo Sanitario Nazionale viene finanziato con 2 miliardi di euro aggiuntivi ogni anno fino al 2024.** Ulteriori risorse sono destinate al fondo per i farmaci innovativi, per complessivi 600 milioni nel triennio. **Le borse di studio per gli specializzandi in medicina** vengono significativamente aumentate e portate in via permanente a 12.000 l'anno. **Gli enti del Servizio Sanitario Nazionale vengono autorizzati a stabilizzare il personale assunto a tempo determinato durante l'emergenza.** Viene aumentata la dotazione del Fondo di Finanziamento ordinario per l'Università e del Fondo Italiano per la Scienza e viene creato un nuovo Fondo Italiano per la Tecnologia. Sono **accresciuti i fondi per gli enti di ricerca e il Consiglio Nazionale delle Ricerche.** Il contributo alle spese di ricerca delle imprese, ora previsto fino al 2022, viene rimodulato ed esteso fino al 2031.

Viene disposta la proroga fino a giugno dei contratti a tempo determinato stipulati dagli insegnanti durante l'emergenza Covid-19. Sono previste risorse aggiuntive per i libri di testo gratuiti. È finanziata l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione motoria per classi di quarta e quinta elementare. Vengo-

no stanziati complessivamente circa 1,5 miliardi per, fra le altre misure, incrementare **il Fondo per il Trasporto Pubblico Locale** e prevedere risorse aggiuntive per gli enti locali per garantire i livelli essenziali a regime per gli asili nido e per la manutenzione della viabilità provinciale.

Il Reddito di cittadinanza è finanziato con un ulteriore miliardo di euro ogni anno, confermando l'importo del finanziamento sui livelli del 2021: vengono rafforzati i controlli e introdotti correttivi alle modalità di corresponsione, che prevedono una revisione della disciplina delle offerte di lavoro congrue, un decalage del beneficio mensile per i soggetti occupabili, sgravi contributivi per le imprese che assumono i percettori del reddito e benefici fiscali per gli intermediari. **Sono attuati interventi in materia pensionistica, con una misura di durata annuale e con un requisito di 64 anni di età e 38 anni di contributi. Viene prorogata 'Opzione Donna' e prorogata e allargata l'APE sociale ad ulteriori categorie di soggetti che hanno svolto lavori gravosi.** Con una spesa di circa 3 miliardi di euro nel 2022 si dà attuazione alla **riforma degli ammortizzatori sociali**, con un aumento dei sussidi di disoccupazione e un'estensione degli istituti di integrazione salariale ordinari e straordinari ai lavoratori di imprese attualmente non inclusi, nonché agli apprendisti e ai lavoratori a domicilio. Sono **previsti incentivi all'utilizzo dei contratti di solidarietà e la proroga per il 2022 e il 2023 del contratto di espansione con l'estensione a tutte le imprese che occupano più di 50 dipendenti.** Il congedo di paternità di 10 giorni viene reso strutturale. È previsto il finanziamento permanente del Bonus Cultura per i diciottenni. **Sono estesi per tutto il 2022 gli incentivi fiscali previsti per l'acquisto della prima ca-**

sa da parte degli under36 e finanziati il Fondo affitti giovani e il Fondo per le politiche giovanili.

Per quanto riguarda il pubblico impiego vengono disposti il finanziamento permanente di un fondo per le assunzioni con 250 milioni di euro e l'incremento del trattamento economico accessorio per 360 milioni. Sono previste ulteriori risorse per la formazione dei dipendenti pubblici.

Dobbiamo però tener presente che la legge di bilancio dovrà essere sottoposta all'approvazione delle Camere per cui subirà sicuramente delle modifiche che ci si augura non peggiorative.

2. L'attività della Confederazione nel mandato 2016-2021

L'attività della Confederazione in questi anni è stata molteplice e dedicata non solo al lavoro pubblico. Ciò che l'ha caratterizzata è stata la stabilità, la continuità, ma anche lo sviluppo.

È necessario però partire da quelle che sono le organizzazioni sindacali aderenti.

a. Organizzazioni aderenti e rappresentanza

Nel settore pubblico

Nella CONFEDIR, confluiscono 10 organizzazioni operanti nel settore pubblico. Nel 2020 la rappresentatività della Confederazione si è ampliata, la DIRSTAT FIALP e la CONFISAL UNSA hanno deciso per una più efficace capacità di rappresentanza degli associati dell'Area della Dirigenza delle Funzioni Centrali di confluire in un unico soggetto denominato DIRSTAT FIALP UNSA che associa il personale dirigente di prima e di seconda fascia, i professionisti, i

medici e tutto il personale, comunque, inserito nell'ambito delle Aree Dirigenziali della Pubblica Amministrazione.

Abbiamo:

Nello Stato e negli Enti nazionali:

CSER
DIRSTAT
DIRSTAT – FIALP-UNSA
DIRSTAT VVF
SNAPROCV
UDIR

Nelle Regioni ed Autonomie locali:

DIRCONF

Nel Servizio Sanitario Nazionale:

PRODIRMED
UMI

Nel settore privato

Mi prego di sottolineare l'ampliamento della rappresentanza della Confederazione nel settore privato.

La CONFEDIR ha sviluppato accordi con altre Confederazioni ed Organizzazioni sindacali rappresentative dei dirigenti, quadri ed alte professionalità del settore privato, adeguandosi all'evoluzione in atto del mondo del lavoro e relativo quadro normativo, ritenendo fondamentale la sinergia tra pubblico e privato per un armonico sviluppo sociale del Paese. Tali sinergie hanno portato alla costituzione di un polo di aggregazione, rappresentativo delle professionalità pubbliche e private, che contribuiscono e concorrono in maniera determinante allo sviluppo economico e sociale del Paese. Fondamentale in questo percorso è stata la sottoscrizione del protocollo d'intesa con CEUQ - Confederazione Europea di Unità dei Quadri. Ringra-

zio per questo e per gli obiettivi raggiunti insieme **Pietro Di Tullio**.

Attualmente aderiscono alla CONFEDIR ai sensi dell'art. 5 dello Statuto:

CEUQ

ERSAF

FENAIPA ITALIA

Nel settore previdenziale e pensionistico

La Confederazione, preso atto della situazione del nostro sistema previdenziale, ha moltiplicato le proprie azioni in materia previdenziale e pensionistica arrivando a contare attraverso le Organizzazioni sindacali aderenti migliaia di associati in quiescenza della dirigenza pubblica e privata, quadri ed alte professionalità, così ampliando la propria rappresentanza e potenziando la capacità rappresentativa.

FEDER.S.P.eV.

FENPI

FNUA

SNAPEL

La CONFEDIR è dunque tra le Confederazioni maggiormente rappresentative dei dirigenti e dei quadri, ritenuta tale dall'ARAN e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della designazione di un suo rappresentante in seno al CNEL.

b. Attività, proposte ed iniziative

In questi anni si è cercato di sviluppare un continuo dialogo con i responsabili politici, attraverso gli incontri e le audizioni sui provvedimenti legislativi. Particolarmente intenso è stato il confronto con il Dipartimento della Funzione Pubblica e con il Ministero del Lavoro.

I temi trattati sui quali la Confederazione ha avanzato proposte ed emendamenti sono

stati molteplici, lavoro pubblico e privato, economia, fisco, previdenza, ammortizzatori sociali, sicurezza sul lavoro, sanità, scuola, formazione, politiche giovanili, coesione sociale, equità.

Le priorità che la CONFEDIR ha discusso con i diversi interlocutori nonché sostenute ai tavoli sono state:

- valorizzazione dei dirigenti e dei professionisti quali civil servant protagonisti delle riforme, con una netta separazione tra politica ed amministrazione;
- l'obiettivo di una dirigenza pubblica fortemente qualificata e competente, con carriere ispirate alla trasparente selezione, valutazione e progressione;
- istituzione di un'area quadri nel pubblico impiego;
- misure per la parità di genere e occupazione giovanile;
- investimenti in infrastrutture ed energie rinnovabili;
- sicurezza sul lavoro;
- riforme strutturali dal fisco alla sanità;
- riforma previdenziale: separazione tra previdenza ed assistenza, flessibilità in uscita;
- adozione di un piano di sviluppo economico incentrato sulla tutela e la promozione del patrimonio culturale;
- investimenti per la scuola, università e ricerca;
- dialogo e corrette relazioni sindacali.

Le nostre proposte sono contenute in diversi documenti di analisi della realtà politico-sindacale.

Il dialogo di questi anni, visto l'imprinting della nostra Confederazione è stato particolarmente intenso con il Dipartimento della Funzione pubblica, con i Ministeri del Lavo-

ro e della Salute. Al centro delle nostre proposte ci sono state sempre le persone, a maggior ragione nel corso della pandemia.

Abbiamo chiesto strumenti adeguati per tutelare la salute dei cittadini quale diritto costituzionalmente garantito, fortemente compromesso dai tagli al SSN dell'ultimo ventennio, da tutelare ad ogni età. Una vittoria importante della CONFEDIR e della FEDERSP.eV. è stata la cancellazione dal Piano Pandemico 2021-2023 della frase che aveva determinato le nostre vibrante proteste ".....*se le risorse sono scarse, privilegiare i pazienti che possono trarne maggior beneficio*", che avrebbe condotto ad un'incostituzionale e demenziale selezione dei pazienti.

Abbiamo insistito con gli interlocutori istituzionali perché **il rinnovo dei contratti del pubblico impiego** fosse contestuale sia per i comparti che per le aree dirigenziali, partendo da quelli del personale sanitario in prima linea nella lotta al COVID 19, affinché si addivenisse ad una rapida definizione dei comparti ed aree di contrattazione *condicio sine qua non* per il rinnovo dei CCNL, chiedendo di collocare la dirigenza professionale, tecnica ed amministrativa (PTA) del SSN nell'Area Sanità, come stabilito da norma di legge e dall'atto di indirizzo. Abbiamo lavorato ai protocolli di sicurezza nel corso di quest'ultimo anno, tema divenuto cogente con la pandemia, mettendo a disposizione le nostre conoscenze e professionalità. La CONFEDIR ha sottoscritto il 30 marzo u.s. con CISAL e CONFESAL a Palazzo Vidoni, nel corso di un incontro con il Ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta il Patto per l'innovazione del pubblico impiego e la coesione sociale. La Pubblica Amministrazione sarà il catalizzatore della ripresa del nostro Paese

e del Recovery Plan ed il Patto è importante per assicurare il potenziamento ed il rinnovamento della stessa, e realizzare la coesione sociale nel Paese, attraverso un piano straordinario di assunzioni nei diversi settori pubblici ed il rinnovo dei contratti pubblici.

C'è stata in questi anni una intensa attività di contrattazione sia a livello di accordi quadro che di contratti collettivi sia nel pubblico (dopo 10 anni di blocco della contrattazione) che nel privato.

Per quanto riguarda il lavoro privato grazie alle sinergie sviluppate con altre Confederazioni ed organizzazioni sindacali sono stati sottoscritti diversi contratti collettivi, che hanno portato alla costituzione di ben tre enti bilaterali. La CONFEDIR crede fermamente nella bilateralità di sistema quale valido strumento per realizzare un welfare integrato e coordinato in favore dei lavoratori intervenendo in maniera complementare e sussidiaria rispetto alle prestazioni garantite dallo stato sociale

Nel corso di questo quadriennio la CONFEDIR, fedele allo Statuto, ha ispirato la propria azione ai valori costituzionali e del Trattato europeo. Fermamente convinta dell'importanza dell'Europa per il nostro Paese la Confederazione ha intensificato la partecipazione ai lavori della CESI alla quale aderiamo con la presenza attiva e qualificata del **Segretario Nazionale Organizzativo Marcello Pacifico** al quale vanno i nostri ringraziamenti e congratulazioni per l'elezione a Presidente dell'Accademia della CESI.

La CONFEDIR ha creduto e crede fortemente nel ruolo del Partenariato, abbiamo sottoscritto gli accordi di partenariato, parteci-

priamo ai lavori del Comitato di sorveglianza del PON Governance e Capacità Istituzionale, del PON Infrastrutture e Reti, dei laboratori, del nuvap, dei tavoli regionali. Ribadiamo il nostro grazie a Cinzia Morgia per il suo impegno nel Partenariato.

Instancabile in questi anni è stata **l'attività confederale in materia previdenziale**, a favore sia di coloro che dovranno andare in quiescenza sia di coloro che lo sono già. Abbiamo chiesto e chiediamo **una vera riforma previdenziale** che punti a: **flessibilità in uscita, previdenza complementare, separazione tra previdenza ed assistenza, giovani e pensioni di reversibilità**.

Sosteniamo con fermezza che **qualsiasi riforma previdenziale sia legata a due elementi: un'efficace politica del lavoro** (il ns sistema è un sistema a ripartizione) e **la realizzazione di un secondo pilastro previdenziale**, la cd **pensione integrativa**, che dovrebbe tutelare prima di tutto coloro che hanno carriere discontinue (giovani e donne) e coloro che hanno iniziato la loro attività lavorativa dal 1° gennaio 1996.

A difesa delle pensioni abbiamo nel 2019 promosso **i ricorsi avverso la Legge di bilancio 2019** che riservava ai pensionati un trattamento tra i più iniqui. Infatti le norme prevedono un meccanismo di perequazione lesivo dei principi di uguaglianza, ragionevolezza e proporzionalità della prestazione previdenziale e di conservazione, adeguatezza ed effettività reale del trattamento pensionistico, reintroducendo nei fatti un **"blocco perequativo"** in evidente contrasto con i principi costituzionali.

A questo sistema deve aggiungersi inoltre la riduzione dei trattamenti pensionistici superiori a 100.000,00 euro lordi. I ricorsi

hanno riguardato sia dipendenti pubblici che privati in quiescenza.

Abbiamo presentato una richiesta di intervento nel giudizio di legittimità costituzionale presso la Consulta nella quale abbiamo ribadito le nostre posizioni in materia.

Diversi **i convegni** promossi con i quali abbiamo cercato di stimolare il confronto e la discussione tra le parti coinvolte nei grandi processi di cambiamento in atto.

3. I sindacati e le relazioni sindacali: la Confederazione e la sua azione nel prossimo quadriennio

Il tema delle relazioni sindacali è legato a quello del sindacalismo autonomo, che ha registrato una crescita importante nel nostro Paese soprattutto nel pubblico impiego (accertamento della rappresentatività 2016-2018 e 2019-2021). I sindacati sono chiamati ad affrontare sfide rilevanti. È difficile impegnarsi nell'attività sindacale oggi. Le violazioni dei diritti sindacali sono all'ordine del giorno. Il progresso tecnologico e i cambiamenti economici influenzano la natura e la tipologia dei posti di lavoro, e di conseguenza anche la capacità di organizzare e rappresentare i lavoratori. Come estendere l'ambito d'azione dei sindacati alle questioni socioeconomiche e ambientali che riguardano il mondo del lavoro, ad esempio con riferimento a politiche commerciali, industriali o macroeconomiche o nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile? E come replicare e potenziare strategie sindacali innovative e di successo per influenzare il processo decisionale e il comportamento sostenibile delle imprese in un'economia globalizzata?

Il Covid ha portato dolore, morte, sconcer- to ma registriamo anche con un certo stu- pore che sta divenendo il propulsore di cambiamenti in ambito economico, sociale, tecnologico, ed ambientale. Se guardiamo all'economia registriamo una crescita nel nostro Paese del 6% impensabile fino al- l'anno precedente, economia caratterizzata nel 2020 invece dalla recessione, osservia- mo un potenziamento dell'integrazione eu- ropea con il Recovery fund, importanti cambiamenti sociali, quali lo smart wor- king, assistiamo ad un'accelerazione della tecnologia e della transizione energetica. Ci si chiede allora quale possa essere il ruolo dei sindacati ed in particolar modo quello degli autonomi.

Nell'anno della pandemia dobbiamo pren- dere atto di un deterioramento delle relazio- ni sindacali, di un dialogo sociale spesso inesistente, gli unici interlocutori ad alcuni tavoli sono CGIL, CISL e UIL. Le Confede- razioni della dirigenza e dei quadri sono sta- te estromesse dai tavoli del Ministero del Lavoro. Per gli interlocutori politici non ba- sta per accedere al confronto essere sindaca- ti solidi e rappresentativi. Quale dunque il futuro che ci attende?

È importante partecipare in maniera attiva al processo decisionale dando voce alle esi- genze delle categorie che rappresentiamo ribadendo quelli che sono stati da sempre i nostri *must*, che abbiamo sostenuto e dife-

so in questi anni. Ma anche continuare a la- vorare per sviluppare delle sinergie tra le Confederazioni autonome, l'unitarietà ed il superamento della frammentarietà sono sicuramente un punto di forza. È necessa- rio condividere le proposte per un'azione forte. Lavoriamo dunque uniti per pro- muovere un dialogo di alto profilo con le istituzioni, libero, autonomo non vincolato a scelte opportunistiche. Lavoriamo per at- tirare nuove federazioni, disponibili a nuo- ve forme di partecipazione ma fedeli ai nostri valori per la rappresentanza unita- ria, la tutela, la crescita professionale delle classi dirigenti del Paese e delle elevate professionalità.

Conclusioni

Dalla relazione emerge come in questi cin- que anni abbiamo lavorato molto per la sta- bilità della Confederazione e per portare avanti i nostri valori, auspichiamo per il fu- turo che ci siano nuove adesioni di organiz- zazioni sindacali, una continuità nella poli- tica sindacale e un dialogo sempre più in- tenso con le istituzioni, per realizzare tutto ciò occorrerà lavoro, collaborazione e fidu- cia da parte di ciascuno.

Grazie per l'attenzione.

Il Segretario Generale
Prof. Michele Poerio

